



Lucio Anneo Seneca



Lucio Anneo Seneca (ca. 4 a.C.-65). *Opera quae exstant omnia...*, 1652

Il Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità possiede, nella sua raccolta, un'edizione di pregio delle opere di Seneca del 1652: *Opera quae exstant omnia: a Iusto Lipsio emendata et scholiis illustrata...* (Figura 1). Questo esemplare pubblicato ad Anversa dalla stamperia Plantiniana, una delle più importanti d'Europa nel XVI-XVII secolo, è particolarmente interessante sia per la qualità tipografica sia perché basato sull'ultima revisione del testo di Seneca realizzata da Giusto Lipsio (Justus Lipsius, 1547-1606), importante filologo e umanista fiammingo (Figura 2), uno dei principali protagonisti della riscoperta moderna dello Stoicismo (il Neostoicismo). Particolarmente degno di nota è l'apparato iconografico che presenta Seneca come uno dei più importanti esponenti della sapienza stoica. Alcune delle tavole calcografiche su rame furono intagliate dall'incisore fiammingo Cornelis Galle il Vecchio (1576-1650) su invenzioni e di-

segni di Peter Paul Rubens (1577-1640), pittore fiammingo, tra i massimi protagonisti del Barocco europeo, legato da una stretta collaborazione con Balthasar Moretus (1574-1641), titolare dell'Officina Plantiniana che pubblicò il volume.

Filosofo, scrittore, uomo politico e precettore dell'imperatore Nerone, Lucio Anneo Seneca (ca. 4 a.C.-65) è stata una delle figure più significative della filosofia e della letteratura latina.

Nacque a Corduba (l'attuale Cordova in Andalusia), intorno al 4 a.C., in un contesto sociale agiato, figlio di Seneca il Vecchio, un importante intellettuale e scrittore di opere a carattere retorico.

Sulle orme paterne, si recò a Roma per intraprendere studi approfonditi di retorica e filosofia. Qui entrò in contatto con lo Stoicismo, corrente filosofica che avrebbe profondamente influenzato il suo pensiero e di cui egli stesso divenne, in seguito, massimo esponente. Questa dottrina sosteneva che l'uomo dovesse vivere secondo ►



Figura 1 - Lucio Anneo Seneca (ca. 4 a.C.-65). *Opera quae exstant omnia...*, 1652

ragione, accettando ciò che non può cambiare e cercando di mantenere il controllo sulle proprie passioni e sulle proprie reazioni agli eventi esterni.

Dopo un periodo passato in Egitto, Seneca tornò a Roma dove intraprese l'attività forense. La sua carriera politica fu brillante, ma anche molto difficile. Implicato in intrighi e congiure della corte imperiale, nel 41 venne esiliato in Corsica, dove rimase per otto anni. Nel 49 fece rientro a Roma per intercessione di Agrippina, madre del futuro imperatore Nerone, di cui Seneca divenne precettore e che cercò di orientare verso un governo moderato e rispettoso delle istituzioni. Con il tempo, però, Nerone divenne sempre più autoritario e Seneca si allontanò progressivamente dalla vita politica. Nel 65 fu coinvolto nella congiura dei Pisoni, un complotto organizzato contro Nerone. L'imperatore lo condannò a morte, ma egli preferì il suicidio, affrontandolo serenamente secondo gli ideali stoici che aveva sostenuto per tutta la vita (Figura 3).

Seneca visse in un periodo molto complesso della storia romana, contraddistinto da importanti cambiamenti politici e sociali. Al potere assoluto degli imperatori, sempre più dittatoriale,



Figura 2 - Lucio Anneo Seneca (ca. 4 a.C.-65). *Opera quae exstant omnia...*, 1652

si accompagnava la crisi dei valori tradizionali del Senato. In questo contesto egli cercò continuamente di accordare la riflessione filosofica con le problematichità della vita pubblica, portando lo Stoicismo a focalizzarsi soprattutto sugli aspetti educativi e morali.

Attraverso temi ancora oggi attuali, come il tempo, la morte, la ricchezza, la felicità e il rapporto con il potere, Seneca (Figura 4) indica nella padronanza di sé e nella costruzione della propria libertà interiore le condizioni essenziali per vivere in modo autenticamente libero e felice. La vasta produzione filosofica-letteraria senecana riflette in maniera coerente il suo pensiero e la sua concezione della filosofia come strumento concreto di educazione e perfezionamento morale.

Una parte importante dei suoi scritti è costituita dai *Dialogi*, dedicati ai grandi temi dell'esistenza umana. All'esigenza del dominio di sé si collega la riflessione sulle passioni, considerate una delle principali cause dell'infelicità umana.

Nel *De ira*, Seneca analizza l'ira, una forza capace di oscurare la mente e di condurre l'uomo verso comportamenti violenti e incontrollati. L'antidoto a questa passione è l'utilizzo della ragione, l'au-



Figura 3 - Lucio Anneo Seneca (ca. 4 a.C.-65). *Opera quae exstant omnia...*, 1652

tocontrollo e un continuo esercizio su sé stessi. Il dominio delle passioni è strettamente connesso alla ricerca della felicità, tema affrontato nel *De vita beata*. Il nucleo del pensiero filosofico di Seneca è l'idea che la vera felicità non dipende dalla ricerca del piacere, dalla ricchezza, dal successo o dal potere, ma dalla capacità dell'individuo di governare se stesso. Egli, infatti, sosteneva che gli uomini soffrono spesso perché danno un valore eccessivo alle cose materiali. Denaro, prestigio, carriera e successo possono anche essere utili ma non garantiscono la felicità che, per essere tale, deve essere indipendente. Ciò che conta davvero è la capacità di vivere secondo ragione e di affrontare con equilibrio ciò che accade, senza farsi possedere e dominare da cose o eventi. Seneca non condanna necessariamente la ricchezza, ciò che conta è non diventarne schiavi: una persona può possedere beni materiali purché sia capace, all'occorrenza, di rinunciarvi senza perdere la propria serenità. Questa ricerca di una stabile armonia interiore ritorna nel *De tranquillitate animi*, dove viene descritta l'inquietudine di chi passa continuamente da un desiderio all'altro, cambia attività e obiettivi senza trovare una reale soddisfazione,

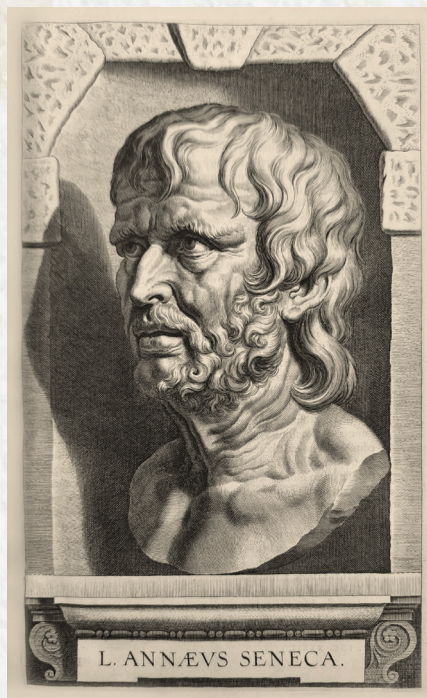


Figura 4 - Lucio Anneo Seneca (ca. 4 a.C.-65). *Opera quae exstant omnia...*, 1652

restando prigioniero di una continua instabilità. La tranquillità nasce invece dalla conoscenza di sé e dalla capacità di dare una direzione coerente alla propria esistenza. Analogamente, nel *De constantia sapientis*, viene presentata la figura del saggio stoico, capace di mantenere la propria stabilità interiore anche di fronte alle difficoltà, alle offese e agli eventi avversi.

Al tema della sofferenza sono dedicate tre *Consolationes*, nelle quali Seneca riflette sul dolore, sulla perdita delle persone care e sull'esilio. Ritorna un principio fondamentale del suo pensiero: l'uomo non può controllare gli eventi esterni ma, attraverso la ragione, può imparare a governare la propria reazione di fronte a essi mantenendo l'equilibrio interiore.

Particolarmente significativa è la riflessione sul tempo, sviluppata nel *De brevitate vitae*, in cui egli sostiene che la vita non è realmente breve ma sono gli uomini a renderla tale, disperdendola in occupazioni inutili, ambizioni, preoccupazioni e attività che impediscono di vivere pienamente il presente. Il saggio, invece, sa riconoscere il valore del proprio tempo e sa impiegarlo consapevolmente. ►



La filosofia di Seneca non rimane confinata alla dimensione individuale, ma si confronta anche con la politica e con le problematiche relative al potere. Nel *De clementia*, composto durante i primi anni del principato di Nerone e a lui dedicato, Seneca presenta la clemenza come una delle virtù fondamentali del buon sovrano che, disponendo di un enorme potere, deve saperlo limitare e utilizzare nell'interesse dei cittadini: "clemenza è tenere a freno la passione quando si ha il potere di punire". L'opera riflette così il tentativo di conciliare il principato imperiale con un ideale di governo razionale e moralmente responsabile.

La dimensione sociale della riflessione filosofica senecana emerge anche nel *De beneficiis*, dove viene approfondito il significato della solidarietà e del reciproco scambio tra gli individui. Seneca riflette così sui rapporti tra gli uomini e sui doveri che derivano dall'appartenenza a una comunità, sostenendo che un autentico beneficio perde il proprio valore morale se concesso per interesse personale.

Nelle *Epistulae morales ad Lucilium*, raccolta di 124 lettere indirizzate all'amico Lucilio, tornano, intrecciandosi continuamente, temi come la morte, il tempo, l'amicizia, la paura, la vecchiaia, la ricchezza, la libertà e la ricerca della saggezza. Pur assumendo la forma di una conversazione personale con il destinatario, le lettere hanno una finalità educativa molto più ampia. Seneca non parla dall'alto di una perfezione già raggiunta, ma si presenta egli stesso come un uomo impegnato in un continuo percorso di miglioramento. La filosofia diventa pertanto una pratica quotidiana, un esercizio attraverso il quale modificare progressivamente il proprio modo di pensare e di vivere.

Diverso è il contenuto delle *Naturales quaestiones*, dedicate allo studio di fenomeni naturali come terremoti, fulmini, piogge, venti e comete. Anche in quest'opera a carattere scientifico non

manca la riflessione morale: conoscere la natura permette infatti all'uomo di comprendere meglio il proprio posto nell'universo e di liberarsi da paure e superstizioni.

Accanto alle opere filosofiche Seneca scrisse anche diverse tragedie, tra cui *Medea*, *Fedra*, *Edipo*, *Tieste* e *Agamennone*. In esse dominano passioni violente quali vendetta, odio, gelosia e desiderio di potere. Esse mostrano, in forma drammatica, proprio ciò che la filosofia senecana invita a evitare: quando la ragione perde il controllo e l'uomo diventa schiavo delle proprie passioni, le conseguenze possono essere distruttive.

A Seneca viene inoltre attribuita l'*Apokolokyntosis*, un testo satirico composto dopo la morte dell'imperatore Claudio.

Nel loro insieme, opere apparentemente molto diverse per forma e contenuto risultano quindi profondamente collegate. La filosofia morale, la riflessione politica, l'indagine sulla natura, il teatro e la satira diventano differenti strumenti attraverso i quali Seneca indaga l'essere umano, le sue debolezze e la possibilità di superarle attraverso la ragione. Al centro della sua produzione rimane sempre l'idea che la vera libertà non dipenda dalle circostanze esterne, ma dalla capacità dell'individuo di governare se stesso. La conquista dell'autonomia e della libertà interiore rappresenta, pertanto, uno degli obiettivi più importanti della filosofia. ■

Bibliografia

Geymonat L. *Storia del pensiero filosofico e scientifico*. V.1. Milano: Garzanti; 1975.

Dizionario di Filosofia Treccani. Seneca, Lucio Anneo ([https://www.treccani.it/enciclopedia/lucio-anneo-seneca_\(Dizionario-di-filosofia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lucio-anneo-seneca_(Dizionario-di-filosofia)/)).

Cook SA, Adcock FE, Charlesworth MP (a cura di). *Storia del mondo antico*. V.8. Milano: Garzanti; 1975.

Maria Salvatorina Graziani, Stefano Bonifazi,
Ornella Ferrari, Paola Ferrari,
Luigi Nicoletti, Donatella Gentili
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS

Dichiarazione sui conflitti di interesse

Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.

Coordinamento redazionale Inserto RarISS

Antonio Mistretta, Maria Cristina Barbaro, Giovanna Morini
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS

Fotografie di Luigi Nicoletti

Servizio Comunicazione Scientifica, ISS